

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

La visione italiana sul *Green Deal* europeo
**Verso la strategia nazionale sul sistema agricolo,
agro-alimentare, forestale e della pesca**

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
(Mipaaf)

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



PREMESSA

Il settore agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca costituisce un sistema complesso dalle forti connotazioni economiche, sociali, territoriali e ambientali, in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea sul *Green Deal*. Ad esso, infatti, si devono fondamentali funzioni produttive per il sistema economico nazionale e della UE, di tutela e protezione del territorio, di salvaguardia e tutela del patrimonio naturale e della biodiversità ed è la base di supporto alla coesione territoriale, sociale ed economica. La Comunicazione¹ sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura sottolinea come gli agricoltori e i selvicoltori siano i primi custodi dell'ambiente naturale, in quanto curano risorse naturali, come suolo, acqua, aria e biodiversità sul 48% del territorio dell'UE, garantendo funzioni essenziali di assorbimento del carbonio e di fornitura di energia e risorse rinnovabili per l'industria nel quadro della bioeconomia. **La stessa strategia europea sul *Green Deal* riconosce gli attori del sistema agro-forestale e della pesca quale parte fondamentale della transizione verso un futuro più sostenibile, efficiente sotto il profilo delle risorse, a bassa impronta climatica e disaccoppiata dall'uso di risorse.**

L'Italia è intenzionata a rafforzare questo ruolo strategico. Per farlo, dovrà accompagnare il sistema agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca verso un cambiamento capace di trasformare i diversi temi della sostenibilità, declinati dal *Green Deal*, in elementi di competitività.

Punti cardine di questo percorso devono essere:

- **la riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo) e sul clima,**
- **il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dalle attività agro-forestali (carbon sink, conservazione della biodiversità, conservazione del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico, ciclo e riciclo dei nutrienti), e della filiera agro-alimentare (tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare, benessere animale, antibiotico resistenza, sostenibilità ambientale delle produzioni agro-zootecniche),**
- **l'innescio di nuove dinamiche di sviluppo e consumo basate su un nuovo e centrale ruolo del sistema agro-forestale (bioeconomia, economia circolare, riduzione degli sprechi alimentari, agroecologia).**

Una visione sistemica appare, dunque, quanto mai necessaria a intraprendere un percorso di transizione che reinterpreti le complesse interconnessioni del settore agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca con l'ambiente, il clima, il territorio, la società. Un percorso di transizione così delineato richiede un importante sforzo di adeguamento che non può prescindere da un ripensamento dell'intervento pubblico, sia comunitario che nazionale, anche in termini di risorse disponibili. Il *Green Deal* va a costituire, dunque, una cornice robusta nella quale gli strumenti di *policy* sono chiamati a inquadrarsi in modo strategico per contribuire, in modo organico, alla necessità di conciliare i diversi aspetti della competitività, della sostenibilità e dell'equilibrio territoriale che interessano il mondo rurale.

In questo quadro, e in vista del futuro Piano strategico della PAC post 2020, la strategia nazionale sul sistema agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca ha la potenzialità di essere declinata

¹ COM(2017)713 final.

a servizio della strategia europea sul *Green Deal* attraverso 5 linee tematiche di azione, capaci di interpretare in chiave *green* le principali necessità di intervento:

1. **Potenziamento della competitività di aziende e filiere**
2. **Miglioramento delle performance climatiche e ambientali delle produzioni**
3. **Rafforzamento della resilienza e vitalità dei territori rurali**
4. **Coinvolgimento attivo dei cittadini**
5. **Efficientamento del sistema di *governance* e sinergie tra fonti finanziarie**

1. **POTENZIAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DI AZIENDE E FILIERE**

Negli ultimi anni la consapevolezza dei consumatori circa le tematiche ambientali e gli aspetti salutistici dell'alimentazione è fortemente aumentata e la domanda di prodotti agroalimentari sani e sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale, già da tempo, rappresenta un importante *driver* di cambiamento per il sistema produttivo agricolo e forestale. **L'adozione da parte dei consumatori di nuovi stili di vita alimentari sta comportando, da un lato, il riconoscimento e l'attenzione di metodi produttivi massimamente rispettosi dell'ambiente e, dall'altro lato, la richiesta di maggiori informazioni sugli alimenti che arrivano sulla tavola, spingendo verso nuovi strumenti informativi** (per es. Etichettatura d'origine, informazioni su impatto ambientale, campagne informative); **una attenzione per la certificazione dei processi di gestione forestale e trasformazione in crescita anche per i prodotti forestali legnosi e non legnosi.**

In tale ottica, rappresentano elementi di competitività del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca del nostro Paese:

- **la salubrità e la qualità dei prodotti,**
- **la tracciabilità di filiera che contempra aspetti produttivi, sociali, ambientali ed etici,**
- **il rispetto del benessere animale, inteso sia come lotta all'antibiotico resistenza sia come adozione di pratiche etiche,**
- **i modelli virtuosi di accoppiamento dei flussi di produzione alle esigenze dei consumatori,**
- **la promozione della resilienza e adattamento ai cambiamenti climatici delle aziende agricole e delle proprietà forestali per fronteggiare eventi biotici e abiotici estremi (attraverso gli strumenti di gestione del rischio).**

L'affermazione di questi elementi è un processo che necessita di una nuova visione di sviluppo del settore che lo renda massimamente riconoscibile attraverso processi di standardizzazione nazionali che ne certifichino la qualità e ne riconoscano il maggiore valore aggiunto. Processi di standardizzazione che non possono rappresentare esclusivamente un insieme di regole imposte, quanto piuttosto un elemento di valorizzazione delle produzioni.

Il *Green deal* dovrebbe costituire l'occasione anche per il sistema agroalimentare per sostenere gli investimenti nelle filiere rivolti alla transizione ecologica, passando da un'economia lineare, che genera spreco o rifiuto, a un'economia circolare, che valorizzi i sottoprodotti.

In questo ambito, dovranno essere prioritariamente incentivati sistemi di certificazione nazionali che favoriscano il pieno riconoscimento da parte dei consumatori, il superamento di pratiche sleali, la giusta distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera, oltre che l'approvvigionamento di materie prime a deforestazione zero (in particolare quella delle foreste primarie).

Nel comparto agro-zootecnico, in particolare, è necessaria una reingegnerizzazione basata sullo sviluppo di un modello integrato, che nasca da un nuovo processo di pianificazione e programmazione, sia degli interventi di natura tecnica, sia delle azioni di sostegno economico. C'è bisogno di un modello integrato di interventi finalizzati al sostegno della filiera agricola e zootecnica, concentrati, in particolare, sulla formazione delle diverse figure coinvolte nel settore, la gestione degli investimenti e dell'innovazione tecnologica (strutture e ICT), l'innalzamento dello *status* sanitario e di benessere animale, l'epidemiologia, la qualità e la sicurezza degli alimenti di origine animale, lo sviluppo di piattaforme informatiche per la raccolta e la gestione dei dati, il servizio di assistenza e di consulenza aziendale, la gestione delle emergenze non epidemiche (eventi sismici ed idrogeologici).

Tutto ciò deve rappresentare la base per lo sviluppo di un nuovo sistema di qualità nazionale sul benessere animale, da declinare in azioni a livello di produzione primaria, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Nello specifico, a livello di allevamento si dovrà agire su: adozione di misure per l'innalzamento del livello di benessere animale; ottimizzazione della gestione aziendale in termini di efficienza produttiva e sanitaria, per la decisa riduzione dell'utilizzo dei farmaci nelle aziende (zootecnia e diagnostica di precisione), onde garantire una riduzione dell'inquinamento dovuto alla loro persistenza nei flussi reflui; promozione di modelli di allevamento estensivi per il recupero di aree marginali e prevenzione delle emergenze ambientali (dissesto idrogeologico, incendi, frane, ecc.); miglioramento genetico degli animali finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti (longevità, rusticità, resistenza genetica alle malattie, riduzione delle emissioni in atmosfera, ecc.).

Il modello di certificazione della qualità nazionale dovrà essere supportato da un sistema integrato di raccolta dati (zootecnici, sanitari, economici, ambientali, ecc.) necessari per garantire la totale tracciabilità delle produzioni e la loro salubrità, qualità e sostenibilità ambientale, ma, anche, per ridurre gli oneri amministrativi nella gestione dei fondi a sostegno dello sviluppo delle filiere.

Gli sprechi alimentari sono un aspetto negativo nel funzionamento della catena produttiva alimentare e indicano che qualcosa non ha correttamente funzionato nella gestione dei flussi produttivi, dal settore primario fino al consumo domestico. **La lotta agli sprechi rientra, nella visione della strategia nazionale, tra gli obiettivi del *Green Deal*, poiché gli sprechi alimentari hanno conseguenze sociali, etiche, economiche e soprattutto ambientali. In quest'ottica, si dovranno implementare nuovi modelli produttivi in grado di ridurre decisamente la generazione delle eccedenze alimentari e degli sprechi** (es. migliore rispondenza alle esigenze dei consumatori, allungamento della vita commerciale dei prodotti o *Shelf life*), attraverso un miglioramento delle tecnologie, dei processi di gestione della produzione, della logistica e un miglioramento dei rapporti di filiera. **Le eccedenze "fisiologiche" dovranno essere trattate in un'ottica di corretta gestione e di economia circolare, attraverso il recupero per fini alimentari, ovvero attraverso il riuso per l'alimentazione animale e, in ultima istanza, utilizzate per altri scopi** (quali produzione di energia, compost, etc.). In tale contesto, diventa centrale un approccio olistico e multidisciplinare che preveda uno stretto dialogo e una stretta collaborazione tra Istituzioni pubbliche e i diversi soggetti

coinvolti (filiera alimentare, enti caritativi, consumatori), utilizzando quanto più possibile strumenti normativi e di sostegno nell'individuazione e attivazione di percorsi virtuosi, incentivanti e di buone pratiche che possano raggiungere il duplice scopo: limitare gli sprechi e recuperare al massimo le eccedenze.

2. MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE CLIMATICHE E AMBIENTALI DELLE PRODUZIONI

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che il sistema agricolo, agroalimentare e forestale nazionale deve mettere in campo per cogliere appieno gli obiettivi del *Green Deal*.

L'uso efficiente e razionale delle risorse naturali rappresenta non solo un elemento indispensabile per garantire la sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, ma deve rappresentare, nel contempo, anche un potenziale fattore di nuova competitività da cogliere dalle imprese agro-forestali e agro-alimentari, in chiave di innovazione tecnologica, di valorizzazione e innovazione di prodotto, di creazione di nuove catene del valore all'interno di nuovi percorsi di bioeconomia ed economia circolare.

In questo senso, **il settore agricolo e forestale deve essere accompagnato in un percorso strategico di crescita e ristrutturazione che**, in piena sinergia e sintonia con il quadro strategico delle politiche ambientali, climatiche e della salute dell'UE, e anche con il supporto di altre politiche economiche dell'Unione diverse da quella agricola, **sia prioritariamente rivolto a:**

- **favorire lo sviluppo e l'impiego delle energie rinnovabili**, garantendo l'uso sostenibile del territorio, delle materie prime e sottoprodotti secondo un principio a cascata, l'innovazione dei processi di conversione, l'uso razionale degli scarti finali e l'efficientamento delle filiere produttive, anche attraverso innovazione logistica e organizzativa,
- **favorire l'adozione di pratiche che incrementino il *carbon stock* da parte dei sistemi agricoli e forestali e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti** connesse soprattutto all'attività zootecnica e agli incendi boschivi,
- **garantire l'uso efficiente di risorse, come suolo e acqua, attraverso la diffusione di metodi di produzione moderni basati sulle nuove tecnologie del *precision farming* e sull'efficace ricorso a sistemi di supporto alle decisioni, sull'ammodernamento delle infrastrutture e delle tecniche irrigue**. In tale prospettiva, **gli investimenti nel settore irriguo**, nel solco di quanto finora realizzato, **dovranno prioritariamente tendere all'ottimizzazione degli usi agricoli dell'acqua, anche attraverso l'impiego di tecnologie volte ad assicurare il monitoraggio, i sistemi di consiglio irriguo e la quantificazione dei volumi** (prelevati ed impiegati),
- **aumentare la conoscenza sulle externalità positive generate da una gestione efficiente e sostenibile dell'acqua in agricoltura**, legata anche alla sostenibilità delle produzioni ed efficienza energetica, e le attività di ricerca nel campo del *water-energy-food-environment (WEFE) nexus approach*,
- **ridurre il rischio di contaminazione delle matrici ambientali**, soprattutto i corpi idrici, connesso all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti attraverso la diffusione di metodi di produzione

sostenibile o la maggiore diffusione di tecniche e tecnologie moderne e innovative volte a minimizzare gli sprechi e a ottimizzare l'uso degli input in campo,

- **conservare gli habitat naturali strettamente connessi alle attività agricole e selvicolturali**, così come il grande patrimonio di specie e varietà naturali e coltivate/allevate che convivono o dipendono dalle attività agro-forestali, con particolare riguardo alle risorse presenti nei siti Natura 2000, attraverso la messa in campo di strategie di tipo agro-silvo-ecologico,
- **conservare paesaggi rurali caratteristici**, intesi sia come patrimonio ambientale da tutelare sia come occasione di competitività da cogliere, ai fini di una maggiore caratterizzazione delle produzioni, attraverso l'individuazione di un set di pratiche produttive tradizionali che vanno preservate localmente dal rischio di abbandono legato alla loro limitata competitività,
- **ridurre le emissioni di ammoniaca legate alla gestione degli allevamenti zootecnici, all'impiego di fertilizzanti azotati e alla distribuzione delle deiezioni**, attraverso l'ammodernamento strutturale o la diffusione di buone pratiche agronomiche e gestionali,
- **ridurre i fenomeni di erosione e degrado connessi a un cattivo uso della risorsa suolo**, attraverso la diffusione di pratiche agronomiche conservative, all'efficientamento del sistema di riuso della sostanza organica agricola (deiezioni zootecniche, digestato da fermentazione anaerobica, sottoprodotti e scarti) ed extra-agricola, e un rafforzamento del sistema complessivo di monitoraggio dello stato di salute dei suoli italiani,
- **incrementare la gestione sostenibile attiva delle risorse forestali**, attraverso la diffusione di strumenti di pianificazione aggiornati e di pratiche silvo-ambientali volte ad accrescere il valore e il pregio dei boschi italiani, con particolare attenzione alle aree marginali e di particolare valore naturalistico, come i siti Natura 2000,
- **ridurre il rischio idrogeologico**, attraverso la diffusione di pratiche di prevenzione e gestione connesse alla sopravvivenza dell'attività agro-forestale, soprattutto nelle aree interne e più marginali del paese.

Su questo ambito, **un focus particolare va dedicato, su economia circolare e bioeconomia, al ruolo del legno ed agli altri prodotti forestali** che apportano un contributo essenziale alla crescita economica delle aree interne del paese e al perseguimento degli obiettivi sottoscritti dal governo italiano in materia di compensazione e riduzione delle emissioni e più in generale di decarbonizzazione dell'economia e di lotta al cambiamento climatico.

Infatti, il settore forestale, coerentemente con la strategia forestale e di adattamento dell'UE, deve promuovere e incoraggiare: gli sforzi nazionali di adattamento, in cui le foreste sono prioritarie; l'integrazione delle politiche energetiche, climatiche e forestali; la condivisione della innovazione tecnologica nel settore forestale; il ruolo delle foreste, della biomassa e dei prodotti in legno per attuare pienamente l'ambiziosa politica internazionale in materia di clima, energia e silvicoltura per raggiungere un'economia a zero emissioni entro il 2050.

3. RAFFORZAMENTO DELLA RESILIENZA E VITALITÀ DEI TERRITORI RURALI

La fragilità dei territori rurali – soggetti a spopolamento progressivo, a desertificazione economica e sociale, a dissesto idrogeologico – impone l'adozione di azioni di contrasto capaci di agire in maniera integrata sull'intero contesto socio-economico-ambientale. **Nei territori rurali le azioni necessarie a consolidare le dinamiche di crescita sono fortemente legate alla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali.**

In questa direzione è necessario rafforzare le azioni per:

- **la multifunzionalità del sistema agricolo e forestale**, come fattore per accrescere la competitività del settore e creare occupazione, contribuendo a frenare lo spopolamento delle aree rurali e migliorandone l'attrattività,
- **la creazione di un ambiente che assicuri qualità della vita**, e conseguente contrasto allo spopolamento, e consenta lo sviluppo economico sostenibile, comprese azioni di welfare,
- **la prevenzione e il contenimento di fenomeni di dissesto, inclusi quelli derivati dagli incendi boschivi**, particolarmente deleteri anche sul fronte delle emissioni di gas clima-alteranti,
- **il rafforzamento della relazione tra urbano e rurale e tra produzione e consumo**,
- **la biodiversità delle produzioni agroalimentari, forestali e della pesca e degli ecosistemi**,
- **la tutela del paesaggio e delle risorse naturali**,
- **la gestione forestale sostenibile attiva** per la conservazione e lo sviluppo di ambienti ed ecosistemi sani ed equilibrati, aumentando la resistenza e resilienza ai fenomeni climatici estremi e ai loro effetti in termini di fitopatologie e deperimento,
- favorire le azioni consorziali che favoriscano il mantenimento di valore al settore primario in tutte le attività collegate alla sostenibilità (recupero di componenti ed energia dai flussi di scarto, produzione di energie rinnovabili, gestione del patrimonio naturale, innovazione e trasferimento di *know-how*, educazione etc..).

Tutte le azioni previste rendono necessaria la definizione di strategie condivise con la programmazione dei fondi ESI e il coinvolgimento di soggetti a vario titolo interessati dalle realtà dei contesti di intervento, siano essi economici, istituzionali, sociali.

4. COINVOLGIMENTO ATTIVO DEI CITTADINI

Affinché le priorità strategiche finora esplicitate possano conseguire risultati tangibili in termini di cambiamento del sistema verso una sostenibilità a tutto tondo, **nel perseguire gli obiettivi del Green Deal, è indispensabile un accrescimento della consapevolezza dei consumatori e degli operatori del settore.** Nell'ottica di un orientamento sempre più integrato, produzione e consumo divengono i capisaldi di un approccio sistemico alla sostenibilità del *food* e del *no food*.

L'inclusione dei consumatori e dei portatori di interesse del settore ambientale è finalizzata all'aumento della consapevolezza sul valore della produzione agricola, agroalimentare e forestale. Ciò pone al centro dell'attenzione gli aspetti legati all'informazione, fattore indispensabile per favorire la transizione verso una sostenibilità sempre più spinta e che miri ad avere cibo (e *no food*)

sano, sicuro, disponibile per la popolazione, ottenuto attraverso metodi di produzione sostenibili. **Informazione, consapevolezza, conoscenza sono aspetti fondamentali per stimolare il radicale cambiamento delle abitudini alimentari dei consumatori**, i cui benefici ricadono sulla salute umana e del pianeta, sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla qualità della vita e sul benessere.

Le azioni indirizzate agli operatori del settore primario contemplano la ricerca, l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la formazione, informazione, assistenza tecnica e consulenza che agevolino la transizione e il cambiamento di paradigma.

Nel settore forestale vanno rafforzate le azioni di gestione forestale per le foreste esistenti e nuove nell'interesse economico, ambientale e sociale dei cittadini. La gestione attiva previene anche i danni alla loro salute e garantisce la fornitura continua di beni e servizi ecosistemici a beneficio della società.

5. EFFICIENTAMENTO DEL SISTEMA DI GOVERNANCE E SINERGIE TRA FONTI FINANZIARIE

Un sistema di *governance* più efficiente e capace di fornire adeguati strumenti per la gestione, la conoscenza e la trasparenza delle azioni intraprese e degli impatti generati, è indispensabile per accompagnare la transizione e produrre i cambiamenti richiesti alle azioni di politica.

In questo contesto, le azioni saranno orientate per **la ristrutturazione e l'ammmodernamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), che da sistema di servizi a supporto degli organi centrali e locali per le funzioni di coordinamento e gestione del settore agricolo, dovrà evolvere a strumento di *governance* del ciclo di vita degli interventi pubblici** a sostegno dell'agricoltura, dell'agroalimentare, delle foreste e della pesca, divenendo un nucleo informativo nazionale che centralizzi le informazioni sul territorio (inclusa la rappresentazione geo-localizzata delle produzioni e delle informazioni ad esse correlate), razionalizzando le attività in un'ottica integrata e semplificando, di fatto, la fruibilità delle informazioni e dei servizi erogati.

La rivoluzione della prospettiva dettata dal *Green Deal* investe gli strumenti di *policy*. **La strategia comunitaria impegna esplicitamente gli Stati Membri a rispecchiare nei futuri Piani strategici della PAC il livello d'ambizione del *Green Deal* e della strategia "Dal produttore al consumatore"**. La riforma del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, da un lato, e del piano strategico della PAC e della politica della pesca rappresentano, pertanto, l'occasione per avviare il processo di orientamento delle risorse pubbliche volte a innescare la transizione del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. **Tali risorse, pur consistenti, necessitano, tuttavia, l'integrazione sinergica con altri fondi comunitari e nazionali, in modo da assicurare un giusto processo di transizione.**



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione:
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

redazionerrn@politicheagricole.it

@reterurale

www.facebook.com/reterurale